

Bookmarks/i libri

A cura di Sabina Minardi

SPIRITO RIVOLUZIONARIO

La potenza del lavoro creativo nell'ultimo saggio di Cacciari. Dedicato a Max Weber

WLODEK GOLDKORN

Uno dei grandi pregi del filosofare (ma pure di esporre idee e concetti) di Massimo Cacciari è la sua serena consapevolezza di quanto la modernità produca catastrofi e fini dei mondi (sempre al plurale). Serena perché quasi pedagogica nella spiegazione per cui dalle antinomie della Ragione e dei Lumi non si esce con riduzioni a una causa o un fine, ma con la presa d'atto che viviamo in un universo dove regna il "politeismo dei valori". Politeismo che non esclude, ma anzi richiede la radicalità e quindi una presa di posizione, senza la pretesa di possedere tutta la verità. Il politeismo dei valori è un'espressione cara a Max Weber, scomparso cent'anni fa e a cui due conferenze tenute fra il 1917 e il 1919, Cacciari ha dedicato il suo nuovo libro "Il lavoro dello spirito" (Adelphi edizioni).

Il breve testo è di rara densità (e fra i più riusciti dell'autore) e offre numerosi spunti di riflessione. E allora, forse conviene soffermarci sulle note finali. Partendo dalla constatazione della fine di un mondo borghese (con un omaggio commovente a Thomas Mann), un mondo rassicurante non a scapito ma a causa delle sue contraddi-



zioni, Cacciari sembra avanzare l'ipotesi per cui oggi il capitalismo possa fare a meno della borghesia. «Il processo di globalizzazione (...) è tutto capitalistico e niente affatto borghese», scrive. E spiega quanto la crisi della democrazia rappresentativa vada di pari passo allo spegnersi dello spirito borghese (che aggiungiamo, non è il buon senso borghese). Indicati i sintomi della catastrofe, Cacciari risponde alla domanda su come uscirne. La prima eventualità è la tentazione di un sapere assoluto e sarebbe peggio di una catastrofe. La seconda, insistere a "rappresentare" i conflitti e le contraddizioni, perché la storia e le

negazioni non hanno mai una fine: e viene il sospetto che la nottola di Minerva non voli solo di notte. Ecco perché è fondamentale il lavoro dello spirito, l'autonomia del sapere, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL LAVORO DELLO SPIRITO"

Massimo Cacciari
Adelphi, pp. 118, € 13

C'è un insopportabile squilibrio nel lavoro tra gli uomini e le donne: nei numeri, nei ruoli, nelle retribuzioni. Eppure il lavoro è destinato a evolversi in chiave sempre più femminile: perché femminili saranno le competenze richieste in moltissimi ambiti professionali. I modi di organizzare le aziende, di valutare la produttività, di stabilire le gerarchie e la leadership: tutto ciò, sostiene l'autrice, richiede un uso del tempo, dello spazio, delle relazioni tipicamente femminili. E il lavoro sarà migliore per tutti.



"IL FUTURO DEL LAVORO È FEMMINA"

Silvia Zanella
Bompiani, pp. 218, € 14

Notti insonni, sguardi che si tendono, scambi di battute. E d'improvviso l'intuizione: la visione chiara di un'idea, di una scoperta, la folgorazione. È quello l'attimo esatto della felicità, in questa galleria di storie che mescola meccanismi dei sentimenti e regole scientifiche, riti e sogni, impegni e vie di fuga, humour e questioni filosofiche: dal fisico alle prese con un elenco telefonico per scoprire una fidanzata creduta morta a problemi ingegneristici risolti meditando sui pensieri di Mao.



"STORIE DI GENTE FELICE"

Lars Gustafsson (trad. C. Giorgetti Cima)
Iperborea, pp. 213, € 17

L'Unesco ha stabilito che il cielo stellato è un patrimonio dell'umanità da difendere per poterlo consegnare alle generazioni future. Eppure troppa luce ormai pervade non solo la nostra vita ma il cielo stesso: illuminazioni cittadine, satelliti troppo brillanti, forme di inquinamento della nostra civiltà che spengono le stelle. Un pamphlet contro l'utilizzo improprio del cielo, tra il rigore scientifico della scienziata e il gusto di appassionare al lavoro più affascinante del mondo.



"IL CIELO È DI TUTTI"

Patrizia Caraveo
Edizioni Dedalo, pp. 91, € 11,50